

ALESSANDRO FRANZOI

Memoria di Marziale in Sidonio (*carm. 3 e 4*)

Mart. VIII 55

*Temporibus nostris aetas cum cedit auorum
creuerit et maior cum duce Roma suo,
ingenium sacri miraris deesse Maronis
nec quemquam tanta bella sonare tuba.
Sint Maecenates, non deerunt, Flacce, Marones
Vergiliumque tibi uel tua rura dabunt.
Iugera perdidit miseræ uicina Cremonae
flebat et abductas Tityrus aeger oues:
risit Tuscus eques paupertatemque malignam
reppulit et celeri iussit abire fuga.
“Accipe diuitias et uatum maximus esto;
tu licet et nostrum” dixit “Alexin ames”.
Astabat domini mensis pulcherrimus ille
marmorea fundens nigra Falerna manu,
et libata dabat roseis carchesia labris
quae poterant pinguis sollicitare Iouem.
Excidit attonito pinguis Galatea poetae
Thestylis et rubras messibus usta genas;
protinus Italiam concepit et arma uirumque,
qui modo uix Culicem fleuerat ore rudi.
Quid Varios Marsosque loquar ditataque uatum
nomina, magnus erit quos numerare labor?
Ergo ego Vergilius, si munera Maecenatis
des mihi? Vergilius non ero, Marsus ero.*

Mart. VIII 56

*Magna licet totiens tribuas, maiora daturus
dona, ducum uictor, uictor et ipse tui,
diligentis populo non propter praemia, Caesar,
te propter populus praemia, Caesar, amat.*

Sidon. *carm. 3*

*Quid faceret laetas segetes, quod tempus amandum
messibus et gregibus, uitibus atque apibus,
ad Maecenatis quondam sunt edita nomen;
hinc, Maro, post audes arma uirumque loqui.
At mihi Petrus erit Maecenas temporis huius;
nam famae pelagus sidere curro suo.
Si probat, emittit, si damnat carmina, celat,
nec nos ronchisono rhinocerote notat.
I, liber; hic nostrum tutatur, crede, pudorem;
hoc censore etiam displicuisse placet.*

Sidon. *carm. 4*

*Tityrus ut quondam patulae sub tegmine fagi
uolueret inflatos murmura per calamos,
praestitit afflicto ius uitae Caesar et agri,
nec stetit ad tenuem celsior ira reum;
sed rus concessum dum largo in principe laudat,
caelum pro terris rustica Musa dedit,
nec fuit inferius Phoebia dona referre:
fecerat hic dominum, fecit et ille deum.
Et tibi, Flacce, acies Bruti Cassique secuto
carminis est auctor qui fuit et ueniae.
Sic mihi diuerso nuper sub Marte cadenti
iussisti, uictor, uictor ut essem animo.
Seruiat ergo tibi seruati lingua poetae
atque meae uitae laus tua sit pretium.
Non ego mordaci fodiam modo dente Maronem
nec ciuem carpam, terra Sabella, tuum.
Res minor ingenio nobis, sed Caesare maior;
uincant eloquio, dummodo nos domino.*

v. 12 *uictor uictor* codd.: *inuicto, uictor* Stangl, Anderson, Loyen: *erecto, uictor* Leo, Luetjohann: *placido, uictor* vulgo

Il quarto dei *Carmina* di Sidonio Apollinare è un componimento prefatorio¹ al panegirico per l'imperatore Maggioriano²; pronunciato insieme col panegirico nel dicembre del 458 in occasione dell'ingresso di Maggioriano a Lione, furono editi ambedue verosimilmente subito dopo³, preceduti dal terzo carme della raccolta, di accompagnamento e dedica a Pietro, *magister epistularum* dell'imperatore, e protettore di Sidonio e probabile consigliere della composizione del panegirico⁴.

*

L'età di Augusto aveva assunto per tempo i tratti esemplari di un'era felice; paradigma di pace e di prosperità culturale, era entrata nel repertorio dei motivi letterari: Augusto, Mecenate, Virgilio, Orazio furono evocati, in un rapporto di confronto nostalgico o con funzione esornativa, mimetica (e autoapologetica) a partire dalla *Laus Pisonis* (237ss.) *nec sua Vergilio permisit numina soli: / Maecenas... / euexit Varium [...] Ausoniamque chelyn gracilis patefecit Horati*; poi, in misura congrua, in Marziale: I 107,1-4 *Saepe mihi dicis, Luci carissime Iuli, / "Scribe aliquid magnum: desidiosus homo es". / Otia da nobis, sed qualia fecerat olim / Maecenas Flacco Vergilioque suo*; VIII 55, cit. *supra*; XI 3,7-10 *At quam uicturas poteramus pandere chartas/ quantaque Pieria proelia flare tuba, / cum pia reddiderint Augustum numina terris, / et Maecenatem si tibi, Roma, darent!*; XII 3,1-4 *Quod Flacco Varioque fuit summoque Maroni / Maecenas, atavis regibus ortus eques, / gentibus et populis hoc te mihi, Prisce Terenti, / fama fuisse loquax chartaque dicet anus*; e, in prosiegua, nell'epistola dell'imperatore Teodosio ad Ausonio (*Epistula Theodosii Augusti*, cfr. l'ed. Schenkl, p. 1)

¹ Titolato *Praefatio panegyrici dicti domino imperatori Caesari Iulio Valerio Maioriano Augusto*, di misura claudiana coi suoi 18 vv. rispetto alle due *praefationes* più lunghe al panegirico di Avito (c. 6, di 36 vv.) e a quello di Antemio (c. 1, di 30 vv.): sulla questione Mondin 2008, 448-50 in part.

² Sulla figura di Maggioriano e sulle controverse vicende della sua elezione la bibliografia è cospicua: oltre alla voce *Maiorianus* (Ensslin 1928), vanno segnalati almeno i seguenti contributi: Cantarelli 1883; Stevens 1933=1979; Vassili 1936; Loyen 1942=1967; Oost 1964; Meyer 1969; Mathisen 1979=1991; Max 1979; Mathisen 1998; Rousseau 2000.

³ Secondo Loyen 1961=2003, p. XXX, convinto che in questa pubblicazione fosse riedito anche il panegirico ad Avito (c. 7) con il componimento prefatorio (c. 6) e l'epigramma di dedica a Prisco Valeriano (c. 8), e che nel 469 la raccolta dei *Panegyrici* fosse completata con la ripubblicazione dei carmi 3-8 insieme col panegirico ad Antemio (c. 2) con la sua prefazione (c. 1), venendo così a costituire un *corpus* di otto pezzi disposti secondo un ordine inverso a quello cronologico. Il 'titolo' di *editio* dato dai mss. ai cc. 3 e 8 denota la funzione editoriale dei cc. 6-8 e 3-5, ma non autorizza l'idea della loro pubblicazione iterata, che resta del tutto ipotetica; riserve in merito e buone osservazioni formula Santelia 2002, 259-60 in part.

⁴ Su Pietro (cfr. *PLRE II, Petrus* 10, 866) è fonte Sidonio stesso, che lo cita sei volte (*car. 3,5-10; 5,564-73; 9,307-08; epist. IX 15, vers. ins. 39-42; epist. IX 13b, vers. ins. 6-8 e 87-95*).

Amor meus (parla Teodosio) *qui in te* (scil. *Ausonium*) *est... fecit... ut... familiarem... sermonem autographum ad te transmitterem, postulans... ne fraudari me scriptorum tuorum lectione patiaris, ... secutus exempla auctorum optimorum... qui Octauiano Augusto... certatim opera sua tradebant*, con la quale il principe sollecitava al poeta l'invio di copia delle sue opere come ad Augusto gli autori del tempo rivaleggiavano nel fargli pervenire le loro; in Ausonio, con slittamento cronologico, ma salvo lo spirito 'mecenaziano' imperiale, *opusc.* 21,33 (*grat. act.*) *non ego me contendo Frontoni, sed Antonino praefero Gratianum*, che raffrontava il legame tra sé e l'imperatore Graziano con quello tra Frontone e Antonino Pio, a tutto vantaggio del proprio signore; e poi ancora in Claudiano, *carm. min.* 40,23s. (*epist. Olyb.*) *dignatus tenui Caesar scripsisse Maroni./ nec tibi* (scil. *Olybrio*) *dedecori sit mea Musa. uale*, che istituiva tra sé e Olibrio un ideale rapporto parallelo a quello fra Augusto e Virgilio, variato nell'altro tra Scipione e Ennio, da una parte, Stilicone e se stesso, dall'altra, *carm.* 23 (*cons. Stil. III praef.*) [1] *Maior Scipiades...* [12] *Ennius...* [21ss.] *noster Scipiades Stilicho... / ... / ... mihi*.

Intessuti coi fili di questo motivo, i *carmina* 3 e 4 di Sidonio esibiscono allusioni alle opere di Virgilio (con cui ambedue si aprono) e ai protagonisti dell'età augustea, distribuite nei due testi così da sviluppare, solidali, un disegno concettuale organico: come Pietro sarà il Mecenate di Sidonio (*c.* 3,5), così (*c.* 4,3-4 e 9-12) Maggioriano, come Ottaviano fece con Virgilio e Orazio, ha perdonato Sidonio per la sua militanza nel campo dell'imperatore Avito, suo suocero, eletto con l'appoggio dei Visigoti di Teodorico II, sconfitto dalle truppe imperiali a Piacenza nell'autunno del 456, come i due grandi poeti con Ottaviano Augusto, così anche Sidonio ricompenserà con la sua poesia Maggioriano (*c.* 4,13-8).

Ma le due composizioni, oltre al motivo letterario, rivelano un ulteriore tratto comune nell'assunzione del modello di Marziale, attuata con una tecnica di riprese differente nei due testi in conformità della loro diversa funzione.

Composto poco dopo il 4 nella circostanza editoriale, il carme 3 ostenta il proposito dell'omaggio già nella disparità dell'attribuzione dei versi⁵: i primi 4 a Virgilio contro i 6 destinati a Pietro; il distico iniziale, in linea col *topos* augusteo, è una felice citazione dell'inizio delle *Georgiche* (I 1-4), che condensa nell'efficace sintesi di uno spazio dimezzato; dopo il ricordo di Mecenate dedicatario dell'opera, v. 3, segue la designazione dell'*Eneide* secondo la formula dell'*incipit*, che è anche in Marziale (VIII 55,19, cfr. XIV 185,2)⁶; al v. 5 l'attestazione di ossequio a Pietro, espressamente identificato con Mecenate, richiamato al v. 6 da un'altra citazione dalle *Georgiche* (II 41) *Maecenas, pelagoque uolans da uela patenti*; i vv.

⁵ In tutto analogo al *c.* 8, postfatto al panegirico di Avito (*c.* 7), preceduto da una *praefatio* (*c.* 6), e indirizzato a Prisco Valeriano come 'epigramma' accompagnatorio dell'edizione dei *cc.* 6-8 del 456.

⁶ Dopo il suo 'inventore' Ovidio (*trist.* II 534), e Silio (IX 100).

7 e 10 sono costruiti secondo la tecnica del parallelismo e dell'antitesi (*probat/ emittit... damnat/... celat; displicuisse placet*), mentre i v. 8 e 10 contengono allusioni a Marziale: vistosa il primo (I 3,5-6) *Maiores nusquam ronchi: iuuenes senesque/ et pueri nasum rhinocerotis habent*⁷, assai più discreta il secondo (III 2,13) *Illo uindice* (scil. *Faustino*) *nec Probum timeo*, dove il giudizio di Pietro risulta iperbolicamente assimilato a quello del grande Valerio Probo. Quanto al *pudor*, v. 9, esso individua un contegno di modestia letteraria, divenuto ormai convenzionale, nei confronti del lettore-dedicatario, che si fa garante dell' 'onorabilità' artistica dell'autore⁸ come Magno Felice, il condiscipolo di Sidonio all'Accademia narbonese, che al *carm.* 9 (vv. 329-31 *Quapropter facinus meum tuere/ et condiscipuli tibi obsequentis/ incautum, precor, asseras pudorem*) svolge la stessa funzione tutoriale.

Costruito su di una similitudine (cfr. *sic*, v. 11), che lascia lo spazio maggiore di 10 vv. al primo elemento, comprendente le disavventure politiche di Virgilio e di Orazio generosamente perdonate da Ottaviano, uno minore di 8 vv. ai trascorsi politici di Sidonio nobilmente perdonato dal novello Ottaviano, il *carme* 4 ha un'architettura ideativa che si sviluppa lungo la direttrice dell'antitesi e di un concettismo artificioso dal ritmo via via più incalzante, nutrito dalla consueta messe di accorgimenti retorici (v. 4 *tenuem celsior ira reum*; v. 5 *rus concessum... largo... principe laudat vs caelum pro terris... dedit*, v. 6; v. 8 *fecerat hic dominum, fecit et ille deum*; v. 10 *carminis... auctor... et ueniae*; v. 12 *uictor, uictor*; v. 13 *seruiat... seruati*; v. 14 *meae... tuae*; v. 17 *minor ingenio... Caesare maior*; v. 18 *eloquio... domino*).

Ma i riscontri più significativi risiedono nei riecheggiamenti di Marziale perché, sostituito Ottaviano a Mecenate, i 4 distici iniziali del c. 4 di Sidonio hanno la stessa trama concettuale dei vv. 5-11 dell'epigramma VIII 55 di Marziale, mentre il distico finale ricalca l'idea della superiorità politica attuale rispetto a quella del passato, che è nel distico iniziale di VIII 55, rinnovando il *topos* del 'sopravanzamento', costruito con la '*cedat-Formel*'⁹, con l'antitesi *minor... maior* e con il parallelismo *eloquio... domino* del pentametro, che non solo costituisce, come spesso nella poesia tardoantica, un'iterazione ideativa dell'esametro precedente, ma che ha qui anche il sentore di un *aprosdoketon* di gusto epigrammatico.

E infine *uictor, uictor* (v. 12): che si dovrà preferire a ogni altra lettura, perché 1) è lezione dei codici, 2) perché c'è il modello di Marziale VIII 56,2: con la stessa *geminatio* nella stessa posizione a cerniera nel pentametro, sempre a valle di un *enjambement*, con il valore

⁷ Da confrontare con 4,86,7: *nec rhoncos metues maligniorum*, riproposta da Sidonio in 9,342s. (*si rugato Cato tertius labello/ narem rhinocerotiam minetur*).

⁸ Vd. Loyen 1943, 97-100, ripreso da Consolino 1974, 430s. e n. 12, 452 e n. 38.

⁹ Sul «*topos* panegirico del sopravanzamento» con la formula *cedat* come «elemento stilistico stabile», diffuso da Claudiano e poi ereditato da Sidonio e da Venanzio (ma con esemplificazione precedente e seguente) pagine esemplari in Curtius 1992, 182-6.

proprio del primo *uictor* seguito da quello figurato, espressione della magnanimità del condottiero vincitore ovvero, in entrambi i testi, *pointe* inattesa e, al contempo, “adulazione panegiristica”¹⁰.

Del nesso *uictor uictor* serbò memoria Ennodio (*carm.* II 11,5s.) *Di, quibus hoc patuit, possessas linquite sedes./ Quod fecit Victor, uictor ubique tenet*, che vi aggiunse il rincarò antonomastico (*Victor, uictor*).

La figura del sopravanzamento espressa col comparativo, applicata al piano politico, sommata con la *recusatio*, sul piano letterario, con Virgilio come uno dei termini di confronto obbligato, come in Sidon. *carm.* 4,17s. (cfr. Mart. VIII 55,23s.), si ritrova in Corippo (*Ioh. praef.* 15s.) *Aeneam superat melior uirtute Iohannes./ sed non Vergilio carmina digna cano*¹¹.

¹⁰ «panegyrische Schmeichelei» (Ch. Schöffel 2002, 489 ad 8,56,2).

¹¹ Cfr. *carm.* 6,36 (panegirico di Avito) *materia* (scil. *Auitus*) *est maior, si mihi Musa minor*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cantarelli 1883

L.Cantarelli, *L'imperatore Maioriano*. Saggio critico, «Arch. Soc. Rom. Storia Patria» VI (1883), 259-301.

Consolino 1974

Franca Ela Consolino, *Codice retorico e manierismo stilistico nella poetica di Sidonio Apollinare*, «ASNP» IV (1974), 423-60.

Curtius 1992

E.R.Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino* (1948), tr. it., Firenze 1992, 182-6.

Ensslin 1928

W.Ensslin, *Maiorianus*, in *R E XIV/1* (1928), 584-90.

Loyen 1942 =1967

A.Loyen, *Recherches historiques sur les panégyriques de Sidoine Apollinaire*, Paris 1942= Roma 1967.

Loyen 1943

A.Loyen, *Sidoine Apollinaire et l'esprit précieux en Gaule aux derniers jours de l'Empire*, Paris 1943.

Loyen 1961=2003

A.Loyen, *Sidoine Apollinaire. Poèmes*, Paris 1961=2003.

Mathisen 1979=1991

R.W.Mathisen, *Resistance and Reconciliation: Majorian and the Gallic Aristocracy after the Fall of Avitus*, «Francia» 7 (1979), 597-627, confluito in *Studies in the History, Literature and Society of Late Antiquity*, Amsterdam 1991, 167-97.

Mathisen 1998

R.W.Mathisen, *Julius Valerius Maiorianus (18 February/ 28 December 457 - 2/7 August 461)*, in *De Imperatoribus Romanis. An Online Encyclopedia of Roman Emperors* (www.roman-emperors.org/major.htm) aggiornato al febbraio 1998.

Max 1979

G.E.Max, *Political Intrigue during the Reigns of the Western Roman Emperors Avitus and Majorian*, «Historia» XXVIII (1979), 225-37.

Meyer 1969

H.Meyer, *Die Regierungsantritt Kaiser Majorans*, «ByzZ» LXII (1969), 5-12.

Mondin 2008

L.Mondin, *La misura epigrammatica nella tarda latinità*, in *Epigramma longum*. Da Marziale alla tarda antichità, Atti del convegno internazionale, Cassino 29-31 maggio 2006, II, Cassino 2008, 397-494.

Oost 1964

S.I.Oost, *Aëtius and Majorian*, «CPh » LXIX (1964), 23-9.

Rousseau 2000

Ph.Rousseau, *Sidonius and Majorian: the Censure in Carmen V*, «Historia» XLIX (2000), 251-7.

Santelia 2002

Stefania Santelia, *Quando il poeta parla ai suoi versi: i carmi 8 e 3 di Sidonio Apollinare*, «InvLuc» XXIV (2002), 245-60, in part. 259-60.

Schöffel 2002

Ch.Schöffel, *Martial, Buch 8*. Einleitung, Text, Uebersetzung, Kommentar, Stuttgart 2002.

Stevens 1933 =1979

C.E.Stevens, *Sidonius Apollinaris and his Age*, Oxford 1933=1979.

Vassili 1936

L.Vassili, *Nota cronologica intorno all'elezione di Maggioriano*, «RFIC» LXIV (1936), 163-9.